Venerdì 22 Luglio 1898

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 173.

ABBONAMENTO.
[illegible] Domeniche. [illegible] Regno
Anno . . . L. 16
Semestre . . . » 8
Trimestre . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Durante le vacanze

Si annunzia che durante le vacanze i ministri faranno un giro per le varie provincie, onde assicurarsi, in relazione al ramo di amministrazione cui appartengono, dei bisogni dei paesi che visitano, per presentare poscia proposte concrete di provvedimenti.

Il proposito è ottimo, soltanto che dovrebbe essere tradotto in fatto con seria cura.

Non vorremmo si ripetesse la solita sfilata di banchetti e di discorsi. Il vero non è a tavola dove più seriamente si discute.

Per rendersi un conto approssimativamente esatto delle condizioni in cui versano l'una e l'altra regione, non basta attraversarle in carrozza, sostare soltanto dove è noto che le cose procedono bene, o meno male, e finire, poi, nella migliore sala del migliore albergo per abbandonarsi ai brindisi.

Bisogna scendere alle visite superficiali, l'esame accurato e ponderato degli interessi più minuti, di quelli che facilmente rimangono nascosti perchè l'occuparsene è cosa fastidiosa.

Non è di quello che va bene, che importa occuparsi, ma di quello che va male. La cosa è indubbiamente penosa, ma utile.

Noi desideriamo dunque precisamente che i ministri, se si metteranno in moto come si annuncia, si occuperanno appunto di mettere a nudo ciò che non funziona bene, per poscia convenientemente provvedere, piuttostochè di udir ripetere elogi, per quanto, secondo è già noto, va bene.

Insomma meno discorsi gratulatorii e meno banchetti, e più fatti.

I progetti non discussi

Prendendo le vacanze, la Camera ha lasciato indiscussi molti progetti di legge, parecchi dei quali importanti, quali, ad esempio:

le modificazioni alle leggi d'imposta sui fabbricati;

i provvedimenti per le pensioni civili e militari;

i provvedimenti per combattere le frodi nei vini;

tutela del lavoro nelle cave e nelle miniere;

sulla polizia sanitaria degli animali;

la convenzione con la Società commerciale italiana pel Benadir.

Tutti gli indicati progetti erano inscritti all'ordine del giorno. Se la Camera avesse atteso una settimana ancora a prendere le vacanze, avrebbero potuto essere discussi.

Allo stato di relazione sono rimasti questi altri progetti:

provvedimenti riguardanti le Casse ferroviarie e modificazioni alle leggi d'imposta di ricchezza mobile;

tutela dei risparmi degli emigranti sull'emigrazione;

riforme delle tasse sui contratti di Borsa;

sull'istituzione delle Camere di agricoltura.

Con la chiusura della sessione tutti i progetti indicati sono scaduti.

Le entrate delle dogane

Le entrate delle dogane diedero nella seconda decade di luglio trecentomila lire meno che nello stesso periodo del 1897.

Nei primi venti giorni di luglio vi fu una diminuzione di due milioni in confronto che nel 1897.

Il giudizio di un personaggio del Vaticano sul nuovo Ministero

Il corrispondente romano del *Secolo XIX* ha avuto un'intervista sulla salute del Papa e su altre cose con «un distinto personaggio laico del mondo vaticano».

Prima di congedarmi — dice il corrispondente — ho voluto rivolgere al mio interlocutore un'altra, e, forse, non assolutamente inutile domanda:

— Che impressione ha fatto in Vaticano il Ministero attuale? — gli ho domandato.

— In Vaticano i ministri si giudicano dai loro atti.

— Già, è vero; e questo è venuto ieri.

— Nondimeno ha già compiuto in un giorno stesso due atti, dai quali si può giudicarlo.

— Cosa ha fatto?

— Sabato ha sequestrato la *Vera Roma*, giornale settimanale clericale, ed ha permesso, al contrario dei suoi predecessori, la processione in pieno giorno e in gran pompa per il trasporto — secondo è consuetudine — della Madonna del Carmine in Trastevere, da una Chiesa a un'altra.

— E da questi due atti che giudizio ella ne trae?

— Che il Ministero è risoluto a rispettare la religione e a proteggere il culto, la religione pura e semplice, e a non tollerare ciò che confonde la religione colla politica.

E non pare — conclude il corrispondente — che questo giudizio non potrebbe essere più lusinghiero per il Ministero.

Lusinghiero, non c'è che dire, e benevolo ed equo per giunta, essendovi sottintesa l'approvazione di chi lo esprimeva; ma che sia proprio uscito dalla bocca di un personaggio del Vaticano, questo giudizio?! C'è da dubitarne, perchè lo sanno anche i seggiolai — come direbbe il nostro reverendo collega del *Cittadino* — che in Vaticano si pensa prima alla politica e agli giornali, poi (molto *poi!*) alla religione e alle processioni.

Quando il *Cittadino Italiano* trascura un atto doveroso di lealtà giornalistica, lo fa *per svista*. Prendiamone atto per questa volta; ma in seguito procuri di stare più attento. E stia attento anche a non confondere... *per svista*, ciò ch'è polemica e discussione su fatti lontani di secoli, che non obbliga per nulla un giornalista a riprodurre le *opinioni* dell'avversario, con ciò che è narrazione di un fatto odierno, atto a togliere altrui fama e riputazione, se fosse vero; nel qual caso un giornalista leale e meno *distratto* del *Cittadino* ha il preciso dovere di smentire o rettificare, appena venga in qualche modo a sapere di essersi ingannato e di aver narrato cosa non vera od inesatta.

Non sono tanto *fresche*, a dir vero, nemmeno codeste buone norme del galateo giornalistico, come appunto l'articolo sui Papi della *Perseveranza*; ma, per chi trascura quelle, e per chi è ingannato sul conto di questi da una storia... favolosa, le ripetizioni e riproduzioni, opportunamente fatte, possono non essere inutili.

IL FRATE DI BRENO

Con sentenza di ieri della sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Brescia e sopra conforme requisitoria del procuratore generale, fu prosciolto da ogni addebito senza dibattimento il padre Onorato Salvetti, cappuccino, arrestato a *Breno* il *13 giugno* — come narrammo a suo tempo — sotto l'imputazione di aver oltraggiato il Re e la Regina in una predica detta nella parrocchiale di Breno. Padre Onorato venne subito messo in libertà.

Ecco un caso in cui il giornalista che non patisce di *sviste* pubblica la notizia dell'assoluzione perchè prima ha pubblicato quella dell'imputazione.

Una lettera di Biornstjerne Biornson a Zola sull'affare Dreyfus

La *Frankfurter Zeitung* pubblica la seguente lettera Biörnstjerne Biörhson diretta ad Emilio Zola:

«Caro Maestro, Presentemente mi trovo a Monaco. Una personalità di questa città mi racconto or ora che il cancelliere germanico, principe Hohenlohe, gli ha dichiarato solennemente, che, almeno per quanto riguarda la Germania, Dreyfus è assolutamente innocente; e, con la stessa franchezza, ha nominato il vero colpevole. Ma — soggiunse — creda pure: i francesi non acconsentiranno mai ad accordare la revisione del processo; e Dreyfus dovrà morire, come il Nazzareno per scontare i delitti degli altri.

«Leggo ora nell'organo dello stato maggiore dell'esercito francese, l'*Echo de Paris*, che Alfredo Dreyfus è accusato pure d'aver tradito il suo paese anche per l'Italia; la qual cosa non è più credibile dopo la leale dichiarazione fatta dal Governo italiano in Parlamento.

«Io mi sono trovato l'inverno passato a Roma e seppi che quella dichiarazione, di cui lo stato maggiore francese ostentava trascuranza, era stata desiderata dallo stesso re Umberto. Io so che il martire che giace all'isola del Diavolo, gode simpatie e desta compassione vivissima alla Corte italiana, ove, come del resto in tutta l'Italia, si desidera vivamente la revisione del processo. Inoltre sono in grado di raccontare che già all'epoca della prima interpellanza sull'affare Dreyfus a palazzo Borbone, un professore fiorentino udì da un ufficiale dello stato maggiore generale italiano, asserire non essere Dreyfus il traditore, ma un altro ufficiale francese più anziano e più alto di lui. A provar tutto ciò posso chiamare parecchie persone, le quali sono pronte a testimoniare».

Biörnson conclude esprimendo a Zola calda simpatia per l'opera ch'egli ha intrapresa a pro del diritto umano oltraggiato nella persona del deportato nell'isola del Diavolo.

La guerra ispano-americana

Ancora la resa di Santiago.

Madrid 21 — Nell'esecuzione della resa di Santiago sono sorte delle nuove difficoltà. Gli spagnuoli non vogliono aderire che alla consegna della guarnigione della città; gli americani pretendono, invece, che anche le truppe del circondario debbano deporre le armi.

Garcia morto?

Nuova York 21 — L'*Evening Post* reca da Kingston: «Due cubani provenienti da Siboney riferiscono che il capo degl'insorti Garcia è morto».

La squadra americana in Spagna. Una squadra inglese ed una francese.

Madrid 21 — Si aspetta di giorno in giorno l'arrivo della squadra americana alle coste spagnuole. Il Governo è venuto a cognizione che nelle acque di Gibilterra si trovano una squadra francese ed una inglese.

Le intenzioni di Miles.

Parigi 21 — Il *Journal* riceve da Washington la notizia, che il generale Miles fa tutti gli sforzi possibili per ottenere da Mac Kinley il permesso di recarsi con il *suo esercito* in Spagna dopo aver conquistato Portorico.

Qui però si ritiene che le trattative di pace verranno ad interrompere questi progetti bellicosi.

La cattura di un piroscafo inglese.

Keywest 21 — Il vapore inglese *Newfouland*, carico di viveri, fu catturato dagli americani, mentre tentava di entrare a Gienfuegos (Cuba).

Gl'insorti cubani si ritirano sulle montagne.

New York 21 — L'*Evening Journal* pubblica un dispaccio da Santiago del 20 luglio recante che il capo degli insorti, Garcia, scrisse al generale americano Shafter, dicendogli, che gli insorti non coopereranno più cogli americani, ma agiranno indipendentemente, come avanti al loro arrivo.

Garcia si ritirerà perciò colle forze degli insorti nelle montagne.

LA GIORNATA del presidente degli Stati Uniti

Siamo ben lontani dall'epoca patriarcale in cui la moglie del presidente Johs Adams faceva asciugare la biancheria nella sala maggiore della Casa bianca. Durante quel felice periodo, nel quale il nuovo mondo non aveva perduto nulla della sua innocenza politica e dei suoi costumi primitivi, i successori di Giorgio Washington vivevano a lor guisa nel palazzo presidenziale, liberi di conservare i gusti e le abitudini dell'ambiente sociale, dal quale erano usciti.

Ma il tempo ha compiuto la sua opera livellatrice. Oggidì tutti i presidenti degli Stati Uniti, senza distinzione d'origine, sono assoggettati al medesimo genere di esistenza, allo stesso, faticosissimo lavoro quotidiano. Per farsi un'idea della trasformazione compiutasi, dal principio del secolo, nei costumi degli alti personaggi politici dell'America del Nord, bisogna confrontare le lettere della signora Adams a sua figlia, col libro testè pubblicato dall'ex presidente Harrison.

Nel 1801, la Casa bianca era quasi inabitabile; sei stanze su ventidue erano appena ammobiliate, e non c'era nemmeno uno specchio, ma i primi magistrati della repubblica godevano delle stesse libertà che gli altri cittadini. Avevano il diritto di passeggiare a piedi o in vettura, e di godere tutte le dolcezze della vita famigliare, senza essere da mattina a sera assaliti da una miriade d'importuni. Oggi la residenza presidenziale è un palazzo comodo e sontuosamente decorato, ma non esiste su tutta la faccia del globo un edificio nazionale più inospitale per i personaggi che vi dimorano. Su tutto il territorio dell'America del Nord, vi è un solo prigioniero di stato, ed è il presidente della repubblica. I sette capitoli del libro «This Country of ours» che il Harrison dedica a una minuta descrizione del genere di vita ch'egli conduceva alla Casa bianca, potrebbero formare una degna appendice alle «Mie Prigioni» di Silvio Pellico.

Ogni mattina, per tempissimo, il prigioniero della Casa bianca esce dalla sua camera soltanto per recarsi nel vicino gabinetto da lavoro e mettersi a sedere davanti alla scrivania offerta dalla regina Vittoria al presidente Buchanam. Questo mobile storico è stato intagliato negli avanzi del «Resoluto» mandato nel 1852 alla ricerca di sir John Franklin. Questa nave era rimasta presa tra i ghiacci, e non potè essere deliberata che tre anni più tardi dall'equipaggio di una baleniera americana, che la vendette agli Stati Uniti. Il presidente della repubblica si affrettò ad offrire alla regina Vittoria gli avanzi di un bastimento, che rammentava dei tristi ma gloriosi ricordi per la marina britannica, e la regina gli mandò in ricambio la scrivania che costituisce una delle più interessanti curiosità della Casa bianca.

Per quanto mattiniero sia, il presidente non giunge mai a spogliare tutta la sua corrispondenza. Riceve in media ottocento lettere al giorno. Un segretario è incaricato di vederle, e di passare al presidente solo quelle che hanno qualche interesse, e sono sempre tante da fargli perdere parecchie ore. In origine le funzioni di questo segretario erano gratuite; il presidente James Polt incominciò a retribuirle convenientemente.

Prima che il capo dello stato abbia terminato di dare al suo aiutante le istruzioni per le risposte più urgenti, il suo gabinetto è già invaso dagli importuni. In America non ci sono gli uscieri solenni, e i servi negri non hanno bastante prestigio per tenere indietro tanti seccatori.

Le udienze private dovrebbero incominciare alle dieci della mattina e durare fino al tocco; in realtà però continuano per tutta la giornata. I membri della Camera, gli alti personaggi, i privati, non si fanno scrupolo alcuno d'interrompere il lavoro del capo dello stato, e quando il presidente vuol redigere da sè un messaggio ai rappresentanti del paese, o altro atto importante, è costretto a sacrificare il sonno di una notte e a scrivere nella sua camera da letto. Mentre le visite sfilano, sulla scrivania del presidente si accumulano gli atti, le petizioni, le istanze. Non vi è uomo al mondo che abbia maggior quantità di posti da distribuire che il presidente degli Stati Uniti e che sia meno di lui libero di scegliere a suo piacere i funzionari posti sotto ai suoi ordini.

Oltre all'esercito e alla marina, egli tiene in mano la sorte di 78 mila impiegati civili, che è obbligato a revocare quasi tutti, allorchè sale al potere, per nominarne di nuovi, graditi al partito che l'ha portato al potere. E non può fare una sola nomina senza chiedere il parere dei rappresentanti al Congresso di quel distretto, dove si trova il posto vacante. Questo costume non è basato su alcuna legge, ma un presidente che non lo seguisse si esporrebbe a seri dispiaceri.

Per distrarsi un poco dai sollecitatori che lo tormentano di continuo per un impiego, il presidente non ha altra distrazione, che ricevere le famiglie dei condannati a morte. Il presidente della repubblica esercita il diritto di grazia soltanto per i delitti commessi in territori che non godono dei medesimi diritti costituzionali che gli stati dell'Unione; distretti, dalla popolazione scarsa e mal civilizzata, dove i delitti sono frequentissimi. Vi è un giudice a Fort-Smith, sul territorio indiano, il quale pronuncia da solo tante condanne capitali, quanto tutte insieme le giurisdizioni degli Stati Uniti

Cleveland, che era dotato di una fibra straordinaria, esaminava da sè tutti gli atti dei condannati a morte; ma sono così numerosi quelli che giungono alla Casa bianca, che, a meno di essere un secondo Cleveland, un presidente, per esaminarli tutti a fondo, dovrebbe rinunziare al sonno o trascurare tutti gli altri affari

Il prigioniero della Casa bianca arriva al termine della sua pena, senza aver goduto un istante di riposo. Non sfugge ai disturbatori che lo assolgono nel suo gabinetto o lo perseguitano fin nei suoi appartamenti privati, che per dispensare strette di mano a tutti gli ammiratori e gli amici politici, venuti da ogni parte dell'Unione. È una cerimonia che si rinnova a ora fissa parecchie volte la settimana: i pellegrini sfilano davanti al presidente e, senza dir parola, gli stringono la mano al passaggio. Harrison ha calcolato che, nelle prime tre settimane che seguono il suo avvento al potere un presidente degli Stati Uniti dispensa cinquantamila strette di mano.

Per resistere a questo regime di cattività rigorosa, inasprita da fatiche intellettuali e fisiche che passano il limite ordinario delle forze umane, ci vogliono persone di una costituzione eccezionalmente robusta. Su ventiquattro presidenti degli Stati Uniti, diciannove avevano da cinquanta a sessanti anni; sette non avevano raggiunto la cinquantina; tre erano sessagenari. Di questi tre, due morirono dopo pochi mesi dall'elezione. Mettere alla Casa bianca un uomo che abbia passato la sessantina, equivale a una condanna a morte.

A PROPOSITO della guerra spagnuolo-americana

La Spagna nelle colonie.

A correggere un poco il sentimento generale di compianto e di ammirazione che si leva da ogni parte per gli spagnuoli, è forse interessante di conoscere che cosa gli spagnuoli abbiano fatto e potuto fare nelle loro disgraziate colonie.

Noi abbiamo altra volta accennato alle malversazioni e prepotenze commesse dai monaci e dai gesuiti alle Filippine. Adesso nuovi documenti e ben più terribili pubblica la *Revue des Revues* raccolti da un testimone oculare, il dott. Guimares, sulle angherie a cui questa povera gente soggiace per parte dei funzionari e amministratori.

*

Tutti questi signori non hanno che un obbiettivo: fare nei tre anni che devon passare alle Filippine la maggior fortuna possibile e rientrare in Spagna per sfuggire alle maledizioni dei disgraziati abitanti dell'isola. E data l'instabilità dei Ministeri, che si ripercuote fin a loro e può sbalzarli da un minuto all'altro dal posto, non c'è tempo da perdere e chi vuol mangiare deve fare i bocconi doppi.

Il celebre generale Weyler in tre anni di soggiorno alle Filippine seppe metter da parte 15 milioni e questo con un assegno di 200,000 lire annue gravato da spese di rappresentanze, ecc.

Le vessazioni, le formalità fiscali, le rovinose imposizioni che immaginano e realizzano i funzionari spagnuoli contro i disgraziati indigeni oltrepassa ogni fantasia.

Oltre il governatore generale che percepisce le 200,000 lire annue ogni provincia è amministrata da un governatore particolare che ha uno stipendio da 75,000 a 100,000 lire, ognuno dei quali ha s'intende un relativo stato maggiore pagato sempre, s'intende, dai contribuenti.

Il mezzo escogitato da costoro per pressurare il popolo, capolavoro di genialità fiscale, è la cedola personale.

Ogni persona che abiti la colonia e che abbia passati i 18 anni, deve possedere una cedola personale che serve come carta d'identità e passaporto. Senza cedola non si può viaggiare. Ve ne sono di diversi prezzi da 7,50 a 125 lire. Le persone che pagano meno di 17,50 devono prestare inoltre 15 giorni all'anno di lavoro gratuito al Governo oppure pagare un supplemento d'imposta di lire 37,50.

Queste somme parrebbero poco considerevoli. Ma se si pensa che anche

le donne vi sono assoggettate e che in questo paese i salari oscillano tra 0.25 a 2 lire al massimo, si capisce come la questione cambi e come la maggior parte degli indigeni sia senza mezzi per pagarla.

Perchè questa non è l'ultima nè la più esosa delle imposte d'ogni specie, ma più iniqua e più vessatoria dell'altra, che affamano quelli che possiedono qualche cosa e condannano a morte quelli che vivono del lavoro delle loro mani.

Se un indigeno ha ingrassato un bue o un porco per nutrirsene e vuol ammazzare il suo porco o il suo bue, ebbene gli è necessaria un'autorizzazione che si paga; vuol tenere un cavallo? vuol coltivare delle noci di cocco? si paga; vuol estrarre dalle noci di cocco un po' d'olio? Per fabbricare l'olio bisogna avere una licenza, e per avere una licenza bisogna pagare l'imposta.

Esistono delle imposte annue sui pesi e sulle misure, sui magazzini o sulle botteghe, sulle proprietà fondiarie e sulle industrie diverse e sugli spiriti.

I chinesi pagano un'imposta speciale solo perchè sono chinesi. Certo che il ricuperò di tutte queste gravose imposte parrebbe dover presentare molte *difficoltà se non fosse del sistema* di responsabilità individuale e collettivo escogitato dal Governo spagnuolo, che val la spesa di esaminare da vicino.

Ogni città, ogni villaggio di qualche importanza, è provvisto di un governatore in sessantaquattresimo, che ha il titolo egualmente ridotto di *gobernadorcillo.*

È sempre un indigeno o un *meslizo* e sopratutto l'uomo più ricco della comunità. Gli si accorda qualche autorità sugli abitanti della città o del villaggio, il che basta a fare una colonna del sistema spagnuolo.

Ognuno di questi *Gobernadorcilli* ha come ufficiali dei *Cabezas*, specie di consiglieri municipali, ognuno dei quali è incaricato di percepire la imposta di 50 o 80 famiglie, colla clausola particolare di esser responsabili se essi *non* pagano, e come il *Cabezas* è responsabile verso il *Gobernadorcillo*, così quest'ultimo è responsabile verso il Governo. E se il contribuente non può pagare, il *Gobernadorcillo* ed il *Cabezas* non hanno altra risorsa che quella di vender tutto quel che posseggono, fin la camicia per pagar l'imposta. Ma c'è di più: un antico *Gobernadorcillo* è per tutta la sua vita responsabile della *gestione del suo successore*. Se costui per una causa o per un altra è impossibilitato a pagare questi debiti che non sono suoi, i suoi beni sono confiscati, egli è imprigionato e deportato per misura governativa.

Un giorno nelle vie di Siquior si vedeva una processione di 44 di questi funzionari indigeni a cui era stato preso tutto, caffè, bestiame e buoi e che venivano esigliati a Solol, per non poter pagar delle *somme* devolute dai loro concittadini che variavano dai 10 ai 100, franchi.

Si capisce come tali metodi siano poco fatti per imporre a questi poveri diavoli dei sentimenti di giustizia, di probità e di equità. Sapendo come saranno pressurati dal Governo, i *Gobernadorcilli* radono fino alla radice il popolo che sono incaricati di amministrare ed è con questo sistema solo che il Governo riesce ad intascare ogni anno la somma miracolosa di 45 milioni.

Questo paga il popolo delle Filippine e il compenso che gli si da è ben poco. La giustizia è di colui che può pagarla, non esistono scuole che nelle città più importanti e ancora insufficienti, i lavori pubblici sono rimandati d'anno in anno, e le somme che vi erano destinate si perderono nelle tasche dei funzionari o nelle Casse dello Stato, nessuna strada, nessun ponte; la miseria economica nella sua forma più terribile.

Un altra piaga delle Filippine è il brigantaggio: pirati, gente pratica, comprano con denaro quelli che hanno avuto incarico di combatterli e possono poi impunemente commettere ogni genere di operazioni. Perchè gli indigeni non han modo di difendersi, poichè la legge interdice sotto pena di morte di posseder le armi. Così i poveri indigeni sono come le candele che bruciano da due parti, tassati dai funzionari e dai briganti!

*

Sui monaci delle Filippine anche il dott. Guimaraes dà dei particolari raccapriccianti e terribili di crudeltà. Dopo che essi sono stati introdotti nelle isole dagli spagnuoli si sono impadroniti, come abbiam detto altra volta, del potere politico e hanno sempre in tutti i modi cercato di tener sotto il giogo del Governo gli indigeni, specialmente perchè in loro videro sempre i più implacabili nemici.

Al principio dell'insurrezione furono essi che insistettero di più di tutti perchè la repressione fosse più terribile... mai una voce di clemenza partì dalle loro file. Quando l'arrivo dei rinforzi inviati dalla penisola, permise alle truppe reali di riprender l'offensiva, i monaci sedettero nelle corti marziali e giudicarono i prigionieri condannandoli sempre a morte e nell'istruzione di questi processi si sa che tutte le torture dell'inquisizione furono non solo messe in vigore, ma superate, ed è restato indelebile nella popolazione la memoria del famoso *trou de la mort.*

Il *trou de la mort* era una specie di prigione infetta scavata nelle mura della fortezza che domina il fiume Palig, che era stata abbandonata da più di cento anni. Era metà piena d'acqua corrotta infestata da topi, serpenti, vermi. Vi si gettarono cento prigionieri: *la notte che vi passarono fu orribile.* Si udivano urlare di dolore perchè mancavano d'aria e supplicar di essere ammazzati o di poter respirare; ma l'ufficiale incaricato della guardia, seccato dai gemiti e dai lamenti fece chiudere l'unico spiraglio da cui poteva penetrare qualche buffo d'aria fino ai prigionieri. *L'indomani tutti erano morti.*

Desta raccapriccio poi, il cinismo e *la ferocia con cui sono messe a morte* queste centinaia di giovani, di non altro colpevoli che di voler la liberazione del loro paese.

La Lunette, cioè il giardino pubblico, la passeggiata favorita del bel mondo di Manilla, è stata scelta come luogo di supplizio per gli insorti di Manilla. Un'esecuzione è considerata come un divertimento, una giornata di gala per il cosidetto *bel mondo* di Manilla.

I giornali danno il programma della giornata: vi è una musica militare che *presta graziosamente concorso*, gli uffici pubblici sono imbandierati. Pare che sia una festa nazionale. L'esecuzione si fa alla mattina presto; delle centinaia di dame del miglior mondo e dei signori in gran toeletta l'onorano della loro presenza e sturano nelle loro carrozze bottiglie di champagne aspettando che l'ora suoni. Quando l'ufficiale che comanda il plotone dà il segnale e che la fucilata comincia, le dame agitano i fazzoletti o gli ombrelli in segno di gioia. Il plotone è composto di cinque uomini, postati a circa dieci passi dietro *il condannato.*

Si faceva compiere quest'ufficio prima ai soldati indigeni; l'orribile era che essi, parteggiando in fondo al cuore per gli insorti, non avevano il caraggio di mirar giusto e di produr quindi un colpo mortale; miravano alle gambe e alle braccia, centuplicando così il martirio delle povere vittime.

In una seduta in cui furono ammazzati 13 membri di una società segreta rivoluzionaria, non uno solo dei 13 disgraziati ebbe la fortuna di cadere alla prima scarica, ma ne furono necessarie 3, 4 e fino 5 prima che il chirurgo potesse dichiarare che il suppliziato aveva cessato di vivere.

La più spaventosa di queste esecuzioni di cui si abbia memoria è quella avvenuta nel novembre scorso.

Il condannato era un giovanetto di 18 anni. Alla prima scarica *cadde* al suolo, ma non era ferito mortalmente. Una seconda scarica fatta ad una distanza minore non fece che accentuare la sua *agonia*. Questa seconda scarica fu seguita da una terza.

Il chirurgo fece allora un segno che il capo musica interpretò *falsamente*, *perchè intonò un' allegra polka*, mentre il reggimento, credendo tutto finito, sfilava per ritornare in caserma.

Il chirurgo allora diede ad uno degli uomini del plotone l'ordine di ricaricare il fucile ed introdurlo nella bocca del povero ragazzo e di far fuoco. Quest'ordine fu eseguito. Questa volta il cranio volò in frantumi. La giustizia spagnuola era soddisfatta.

Davanti a tali fatti nessuno può mostrarsi sorpreso per l'entusiasmo che gli insorti hanno per le vittorie degli americani.

La Spagna ha esercitato per secoli intieri in queste isole una tale ferocia che l'eroismo della sua difesa, per *quanto mirabile sia, non può bastare* a farle perdonare.

Un disastro finanziario in Svizzera

Si ha da Neuchâtel, 20:

« A Neuville una Banca privata fallì lasciando sei milioni di passivo. La catastrofe di questa Banca ha trascinato seco un altro istituto, il cui direttore si è suicidato. Numerose persone rimangono danneggiate ».

Nuovi torbidi nell'Estremo Oriente

L'orizzonte nuovamente si oscura dalla parte della Cina. Questa aveva forse creduto d'avere saziato delle proprie membra sanguinanti le Potenze europee, fameliche belve, sì che per lunga pezza più non avessero a rivolgere gli occhi all'Estremo Oriente. Ma le grandi Potenze, come la lupa dantesca, dal pasto levano le zanne più affamate di prima, e l'*orso* moscovita in ispecial modo sembra risoluto a spacciare rapidamente il grande corpo inerme del Celeste impero.

L'*uccisione* di alcuni missionari aveva dato pretesto all'intervento armato franco-inglese in Cina, nel 1858; due missionari trucidati offersero alla Germania l'occasione di assorbire recentemente la provincia di Kiao-Ciau; ora ci giunge notizia di nuovi torbidi. Le missioni protestanti e cattoliche di Chung-King, sul gran fiume detto Yangtse-Kiang, *sono* state assalite da rivoltosi. Yuengchong e le città circostanti sono agitatissime; un prete francese fu quindi catturato da briganti, che domandarono 10,000 *taels* pel riscatto.

Parecchi indigeni furono uccisi e molte case furono poste a ferro e fuoco. La *situazione è critica*, chè la ribellione si propaga sul fiume occidentale. Un magistrato di Paklan, che aveva messo una taglia sul capo dei ribelli fu egli stesso catturato da costoro, che fecero versare a flotti il petrolio sugli abiti del magistrato e gli diedero fuoco. Fecero poi trucidare la *famiglia* del disgraziato e ne fecero gettare i cadaveri nel fiume.

Si dice che i ribelli abbiano ucciso ben 1500 soldati imperiali a Vu-chau.

L'Inghilterra già mandò sul luogo la vecchia cannoniera *Tweed* per salvaguardare gli interessi dei suoi connazionali nelle città poste sul fiume Yangtse-Kiang.

Sintomo inquietante, ai ribelli sono *venute ad aggiungersi le bandiere nere*. Di questi banditi, che furono originariamente insorti cinesi della provincia di Kwangsi, che ne *furono* cacciati dai capitani imperiali durante la repressione della grande rivolta Taeping, è nota la capacità personale e il coraggio personale, dimostrati anche durante la invasione francese dell'Annam e del Tonchino, quando inflissero all'esercito invasore terribili perdite.

Un dispaccio da Canton riferisce che i principali membri della *Nuova Cina*, che corrispondono a quello che i *giovani turchi* sono per l'Impero ottomano, si adunano da ogni parte del mondo, e vengono particolarmente dall'America allo *scopo* di *aiutare la ribellione*. Si riferisce che un nuovo Governo, composto di cinesi imbevuti delle idee orientali, verrà costituito, ed otterrà l'appoggio della Gran Bretagna e del Giappone.

Mentre la Cina è così commossa *all'interno* a ciò vengono ad *unirsi* complicazioni internazionali. Non sì tosto si seppe che il Tsung-li-Yàmen stava per concedere ad una Compagnia inglese l'autorizzazione di congiungere con una ferrovia Pechino a Niu-chwang, il signor Pavloff, ministro russo a Pechino, dichiarò che, se questa concessione veramente fosse effettuata, la Russia si sarebbe impadronita di Kulgia e dintorni, nella provincia di *Ili*, nella parte *nord-est* della Cina.

La ragione di questa minaccia non è difficile a comprendersi. Niu-chwang si trova alle radici della penisola Liao-Tung, quella appunto che alla cui estremità si trova Port-Arthur, dalla Russia ultimamente occupato, e ove deve sboccare la grande ferrovia transiberiana. Non può naturalmente il Governo dello Czar permettere che un punto così importante cada fra le mani della Gran Bretagna, o anche soltanto sotto l'influenza d'una grande Compagnia commerciale inglese.

Gli ultimi *dispacci* recano che Pavloff, colla sua minaccia, avrebbe agito di propria iniziativa, e non per incarico del suo Governo. Questo, ad ogni modo, non lo ha sconfessato e non lo sconfesserà.

Il Tsung-li-Yàmen si trova frattanto *nuovamente fra* l'incudine *ed* il martello, non sapendo quale gli sconvenga meno d'inimicarsi — se l'Inghilterra o la Russia.

Notizie inquietanti giungono pure dalla Corea, ove fu scoperta una congiura per rovesciare il Governo, e molti alti ufficiali dello Stato furono arrestati. Il generale Alm è fuggito; il numero dei soldati di guardia alla reggia venne accresciuto e grande eccitazione regna a Seul.

Si direbbe proprio che l'eterna minaccia di un conflitto europeo, che sino allo scorso anno risiedeva nella questione orientale, sia ora stata trasportata nell'Estremo Oriente.

VARIETÀ

Un pensiero al giorno.

Chi parla degli uomini senza adulazioni e dei costumi senza reticenze, ha sempre l'aria di calunniarli.

×

Cognizioni utili.

Il sapone comune è un ottimo disinfettante delle mani.

Il microbo del colèra e il bacillo della tifoide, non resistono alla sua azione; viceversa il sapone non ha alcuna azione sul bacillo della suppurazione.

×

La sfinge.

Monoverbo.

SNNNNS

Spiegazione della sciarada preced.

MAR-CELLA.

×

Per finire.

Dalla cronaca di un giornale di provincia:

«I tre fratelli sono entrambi preti, meno uno che fa l'avvocato».

PROVINCIA

L'incontro di un marito e l'emozione di una moglie. L'altra notte il falegname Sinuelli Giovanni d'anni 43 ritornando a piedi per un sentiero da Prepotto a Cividale, ebbe la brutta sorpresa di trovare due individui che gl'intimarono *l'alt*. Ma egli *senza scomporsi li invitò a farsi avanti*; allora i due sconosciuti bravamente se la svignarono. Il Sinuelli proseguì la sua via e giunto a casa narrò l'incidente alla moglie, la quale svenne e cadendo a terra per poco non si ferì alla testa.

Disgrazie e disgrazie. Nel villaggio di Pradielis sopra Tarcento, *certa Molaro Margherita*, d'anni 72, dopo aver falciato l'erba di un prato, chiamò il marito suo Battoia Giovanni, per farsi aiutare a *legare* in fascio il fieno raccolto, ma volle fatalità che la fune si rompesse, per cui la Molaro cadde all'indietro andando a precipitare in un burrone. Fu tratta da questo in istato gravissimo, con profonde ferite alla testa. La poveretta morì poche ore dopo.

— A Sognacco, pure in quel di Tarcento, una donna, mentre attendeva a falciar erba, non s'accorse che un suo piccino ruzzolava lì presso, e con un colpo di falce gli recise le gambe! *Immaginarsi* la costernazione di quella povera madre!

— In Ciseriis, sempre in Distretto di Tarcento, un'altra donna, affacciatasi alla finestra e sportasi troppo in fuori, perdette l'equilibrio andando a cadere sulla via. Rimase cadavere sul colpo!

Sentenza confermata. La Corte d'Appello confermò la sentenza del Tribunale di Udine, che condannava Perabò G. Batta e suo figlio Pietro di Raschiacco (Faedis) a giorni 10 di reclusione per avere sottratta una quantità di fieno pignorato.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Per la ferrovia del Predil. Scrive il *Corriere di Gorizia*:

« Domenica a Canale si terrà un comizio in appoggio alla ferrovia prediliana.

La nostra Società agraria nella ultima seduta della Deputazione centrale, proponente l'on. Verzegnassi, incaricava la presidenza sociale di presentare al Ministero delle ferrovie un memoriale perchè voglia decidersi per la costruzione di detta linea, facendo rilevare i vantaggi che apporterebbe alla nostra provincia ».

Il raccolto bozzoli nel Goriziano. A Gorizia il mercato bozzoli rimase aperto 19 giorni, cioè dal 19 giugno al 7 corr.

Si pesarono 78,151,35 chilogrammi che rappresentarono complessivamente un valore di fiorini 100,541.21, con una media di fiorini 1.28 $^{6}/_{10}$.

L'anno scorso si pesarono solo 39,276 chilogrammi (*quindi* la metà), con una media di fiorini 1.18 $^{7}/_{10}$, con un importo incassato da parte degli allevatori di fiorini 45,733.06.

Pertinacia nel suicidio. Scrivono da Gradisca:

« Ieri a Capriva un *armer reisender* (povero viandante), dopo aver picchiato invano a parecchie porte per ottenere dei *soccorsi*, si recava in un campo e con la cinghia dei calzoni tentava di appiccarsi. Ma il ramo cedette e l'impresa fallì. Da lì a poco, ostinato nell'idea di voler vedere il mondo di là, si gettava a capofitto in un torrentello, ma anche qui, destino crudele, non trovò *la desiderata* morte. Alcune donne lo scorsero e lo estrassero dall'acqua, quindi lo rifocillarono e lo misero sulla via ».

UDINE

Per la militarizzazione degli impiegati postali. Telegrafano da Roma che il ministro Nasi conferì col sottosegretario alla Guerra generale Tarditi allo scopo di prendere tutte le disposizioni relative ad un'eventuale militarizzazione degli impiegati postali e telegrafici, qualora se ne presentasse il bisogno.

Ancora gl'impiegati postali. Telegrafano da Roma in data di ieri:

« Stasera il deputato Pascolato presiederà una adunanza di impiegati postali e telegrafici, che ha per fine di chiedere aumenti nel bilancio delle Poste onde vengano riconosciuti i diritti degli impiegati. All'adunanza *furono* invitati il ministro Nasi e i deputati di Roma ».

Il tempo. Ieri si è avuto uno squilibrio sensibile di temperatura e i polmoni asfissiati dall'afa orribile dei giorni precedenti hanno potuto ristorarsi respirando un po' d'aria fresca ed elastica.

Il fenomeno graditissimo era dovuto ad un forte temporale che mandò giù pioggia abbondante e grandine, non graditissima, fra Amaro e la Stazione della Carnia.

Il nuovo Catasto. Telegrafano da Roma che il ministro Carcano diede nuove istruzioni per disciplinare la procedura del *nuovo* Catasto onde sollecitare le operazioni sia nella correzione geometrica delle mappe, sia nella classificazione e nelle tariffe dell'estimo catastale.

Veterani 1848-49. Il *Comizio* primario di Torino Veterani 1848-49, fa appello ai commilitoni della regione Veneta, d'intervenire al pellegrinaggio del 28 corrente a Superga, per commemorare l'anniversario della morte del re Carlo Alberto.

Le *ferrovie* concedono la facilitazione sul viaggio del 70 per cento ad una comitiva di dieci Veterani e del 50 per cento a chi volesse da solo recarsi a Torino.

Istituto Uccellis. Questa mattina ha luogo il saggio finale di musica e ginnastica delle allieve del Collegio convitto *comunale* Uccellis.

Primo Congresso nazionale per l'igiene dell'allattamento mercenario. Si terrà in Milano nella Pasqua del 1899, per trattare i seguenti temi:

1. Allattamento mercenario;
2. Scelta e collocamento delle nutrici;
3. Profilassi della sifilide da allattamento;
4. Sorveglianza dei bambini affidati alle nutrici di campagna;
5. Proposte per salvaguardare la salute delle nutrici;
6. Altri modo di allattamento;
7. Costituzione di Uffici di collocamento in altre città del Regno.

In occasione del Congresso si inaugureranno anche un'Esposizione di igiene infantile ed un Mostra artistica di bozzetti e di schizzi, a vantaggio dell'Opera pia Provvidenza baliatica, promotrice del Congresso.

La circolare del ministro Baccelli sull'istruzione elementare. L'on. Baccelli ha diramato una circolare sul nuovo indirizzo da darsi all'istruzione popolare.

Premessa la dichiarazione che mantiene la massima fiducia negli educatori del popolo, riconosce però che essa è ancora lontana dalla mèta che il culto della patria e i doveri verso la civiltà le hanno prefisso.

In attesa del giorno in cui le *migliorate* condizioni dell'economia nazionale consentiranno di dotare la scuola di quanto le è necessario, il ministro consiglia gl'insegnanti a rendere più intensa ed efficace l'educazione, e a preparare cittadini che con rettitudine di pensieri e di proponimenti entrino subito nell'agone dell'arte, dell'industria e della civiltà nazionale.

Ricordando uno dei punti essenziali *della sua riforma* dell'istruzione elementare (1894), nota che già l'insegnamento delle nozioni di agronomia è divenuto obbligatorio e che le esercitazioni di lavoro manuale educativo fanno parte integrale dei programmi delle scuole normali.

Fra gli enti che intesero il nuovo indirizzo va segnalato il Comune di Roma, che nelle scuole suburbane e nelle rurali ha fornito ai maestri, conorti e campicelli e libri, il modo di apparecchiare nuovi e valorosi militi alla lotta per la redenzione dell'agro latino.

Rivolge un appello alle amministrazioni pubbliche, alle opere pie, ai ricchi privati, perchè con simili dotazioni e con una razionale educazione le gene-

razioni novelle s'innamorino dei campi; e si chiamerà lieto di proporre alla lode e al premio del Re coloro, che concederanno alle scuole elementari un piccolo terreno sperimentale che mentre porgerà ai maestri qualche vantaggio economico, servirà per insegnare di pari passo con la lettura e la scrittura l'alfabeto dell'agraria.

Saranno altresì preferiti nella elargizione dei sussidi, degli attestati e dei premi, quegl'insegnanti e quelle scuole che seconderanno tale indirizzo.

Le scuole agricole dipendenti dal ministero di agricoltura forniranno consigli ed aiuto alle scuole elementari.

La partenza dei bambini per Lido. Domani, sabato, col treno dalle ore 4.45 ant., partiranno per i bagni marini di Lido (Venezia) circa una trentina fra bambini e bambine.

Auguriamo ai poveri piccini un buon viaggio e che possano tornare alle loro famiglie risanati.

Furbo o matto? Il *Cittadino Italiano* narra sotto questo titolo:

« Da qualche giorno circola la voce che un ben conosciuto confidente degli agenti di finanza si aggira per questi paesi, camuffato da prete.

Lo avrebbero visto a Colloredo di Montalbano, a Buia, a Vendoglio, ed anche qui. Si dice abbia incontrato varie persone che l'avrebbero riconosciuto ed anche salutato.

Se è vero, è più da presumersi che si tratti di uno squilibrato, piuttosto che di un individuo che, secondo alcuni, gioverebbesi di tal vestimento per avvicinare i contrabbandieri o quelli che suppone siano tali ».

Marte e Venere. Sotto questo titolo abbia dato notizia l'altro ieri di un tafferuglio avvenuto in una casa di tolleranza. Da successive informazioni risulterebbe che la cosa non ebbe tanta gravità; e si escluderebbe poi che il sottufficiale abbia sparato un colpo di revolver all'aria e minacciato coll'arma i soldati.

Benissimo! La notte scorsa le guardie di città dichiararono in contravvenzione una comitiva di dieci giovanotti che, in via Paolo Sarpi, cantavano e vociavano disturbando il vicinato.

Due soli vennero al momento identificati, e in giornata lo saranno anche gli altri.

Un cavallo e un calesse.... all'asta! Sull'imbrunire di ieri sera un giovanotto che si trovava nello stallo al « Portoa » in via Lovaria cercava un compratore a qualunque prezzo, per un cavallo e carrettina che ivi aveva condotto alcune ore prima.

La cosa andò in orecchio all'autorità di P. S., che subodorando trattarsi di furto, fece venire il giovanotto in ufficio, ove questi dichiarò chiamarsi Zane Luigi di Pietro d'anni 22, da Farra di Soligo (Treviso), e che lunedì, dopo sottratte 40 lire alla madre, erasi portato a Pieve di Soligo, dove noleggiò quel cavallo da certo Simonetti, e, venuto a Udine, voleva vendere il tutto per portarsi, col denaro che avrebbe ricavato, in Austria.

Il giovanotto, venne intanto trattenuto in arresto, essendosi telegrafato a Treviso per sapere come veramente stanno le cose.

Assicurazioni sulla Vita. Si dice « Assicurate per tempo l'avvenire dei vostri figli! » Quale migliore assicurazione che quella di comperare e consacrare alle sorti del neonato un centinaio completo di biglietti della Lotteria di Torino, mediante i quali si ha un premio sicuro, sopra la ingente somma effettiva di *Due milioni* e si può vincere uno dei premi da lire Duecentomila — Centomila — Cinquantamila ecc.?

Qualunque sia il premio, messo a frutto pel neonato, sarà per lui una provvidenza dell'avvenire.

L'estrazione della Lotteria di Torino si farà il 15 Settembre 1898. Conviene quindi sollecitare l'acquisto dei biglietti.

Il supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 6, del 20 luglio 1898 contiene:

Il Sindaco di Fiume avvisa che nel giorno 4 agosto p. v. in quell'ufficio municipale si terrà esperimento d'asta ad estinzione di candela vergine per l'appalto della fornitura ghiaia per quelle strade comunali per il quinquennio 1899-1902.

— Zanelli Italia fu Bernardo di Latisana, ha accettato la eredità abbandonata dal proprio marito Moro Giovanni fu Natale, resosi defunto in Latisana nel 20 aprile 1898, e ciò nell'interesse del minore di lei figlio Moro Antonio fu Giovanni.

— Nel giorno 17 settembre 1897 ore 10 ant. davanti il Tribunale di Udine avrà luogo l'incanto degli stabili in mappa di Vidulis esecutati in danno di Miani Angelo fu Gio. Batta di quel luogo.

— Nel giorno 23 settembre 1898 ore 10 ant. in pubblica udienza avanti il Tribunale di Pordenone seguirà l'incanto, in un solo lotto, e sul dato di lire 714.60, dei beni siti in mappa di S. Quirino in odio a Grandis Antonio e Zanussi Amalia, coniugi di S. Quirino.

Rivista d'Italia (già « Italia » e « Vita Italiana ») diretta da D. Gnoli, fascicolo settimo, 15 luglio 1898:

P. Villari — « Girolamo Savonarola e l'ora presente ».
F. Ranzi — « L'Esercito e la teoria del militarismo ».
V. Aganoor — « Ancora la luna » (versi).
G. Rovetta — « Il ramo d'ulivo » (commedia).
E. Panzacchi — « Schifanoja ».
G. Chiarini — « L'amore nel Leopardi » (continuazione e fine).
P. A. Palmieri — « Gli italiani a Costantinopoli ».
D. Gnoli — « Controversia leopardiana ».
A. V. Vecchi — « Vasco della Gama ».
T. Casini — « Rassegna della letteratura italiana ».
Uriel — « Rassegna di belle arti ».
O. Zanotto Bianco e E. Giglio-Tos — « Rassegna scientifica ».
G. Cimbali — « Rassegna di scienze sociali ».
Marcello — « Rassegna musicale ».
X. — « Rassegna politica ».
Y. — « Rassegna finanziaria ».
Bollettino bibliografico — Notizie — L'Italia nelle riviste straniere.
Illustrazioni:
Affreschi del palazzo Schifanoja: Borso d'Este — Vari episodi della sua vita — Trionfo di Venere — Trionfo di Minerva.
Giacomo Leopardi dal quadro del Ciaranfi.

La *Rivista d'Italia* si pubblica in Roma dalla Società editrice Dante Alighieri, in fascicoli mensili di 200 pagine, con finissime *incisioni in tavole fuori testo*.

Per l'Italia un semestre lire 11, per un anno 20, per l'unione postale un semestre (oro) lire 13, per un anno 25, fuori dell'unione postale un anno lire 32. Gli abbonamenti semestrali ed annuali si possono pagare anche a rate trimestrali anticipate. Prezzo di un fascicolo separato lire 2.

Per chi vuole fiori. La sottoscritta fiorista, spera e fa appello al buon cuore e generosità dei clienti cittadini e comprovinciali, di non essere abbandonata, e che le vengono concessi lavori di qualsiasi genere, assumendosi essa stessa la responsabilità per la riuscita di qualunque ordinazione che le sarà affidata. Con ciò i signori committenti farebbero opera meritoria per i quattro teneri bambini che deve sostentare.

Con fiducia.

Eugenia Mauro Muzzolini
fiorista, via Cavour, Udine.

All'Ospedale vennero medicati Giuseppe Romanelli di Raimondo d'anni 25 manovale da Terenzano per ferita accidentale lacero contusa alla mano sinistra, guaribile in sei giorni; e Iseppi Gustavo di ignoti d'anni 13, calzolaio da Udine, per ferita da punta alla mano sinistra, riportata accidentalmente e guaribile in due giorni.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

21 - 7 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	22 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	750.2	752.2	753.8	755.7
Umido relativo	67	56.	68	51
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	9.5	—	—	—
Vento direzione	—	S	S	S
Vento velocità km.	—	5	7	9
Term. centigr.	23.6	24.4	19.0	20.8

21 Temperatura: massima . . . . 25.4; minima . . . . . 18.0; minima all'aperto 17.2
22 Temperatura: minima . . . . . 16.2; minima all'aperto 14.8

Tempo probabile:
Venti deboli e freschi settentrionali — Cielo sereno sud — vario altrove con qualche temporale Italia superiore.

SPORT

170 chilometri a nuoto.

Il signor Brenzon Aurelio ha fatto la scommessa con degli amici di recarsi da Bolzano a Verona a nuoto, nell'Adige, con 12 ore di riposo ad intervalli. Son circa 170 chilometri.

Se vince, verrà proclamato il campione dei nuotatori tedeschi.

Il Brenzon dice che si sente sicuro di vincere.

DAI CAMPI DAI PRATI

I parassiti del pesco.

L'accartocciamento delle foglie del pesco è prodotto da un fungo microscopico detto dai botanici *Exoascus deformans*, fungo che si sviluppa anche sopra le foglie del mandorlo, del ciliegio, producendo in breve la caduta della foglia stessa e il disseccamento del frutto. Secondo studi fatti dal professor Voglino, il micelio di questo fungo è perenne e sverna nei giovani rami e gemme; per ciò è indispensabile praticare abbondante potatura in primavera.

Quando il fungo si è sviluppato, fa d'uopo staccare le foglie ammalate ed i giovani rami, ed abbruciare tutto per impedirne la diffusione e nello stesso tempo diminuirne il flusso gommoso sui rami.

In questi ultimi anni però si sono trovati altri mezzi che hanno dato ottimi risultati.

Parecchi agricoltori francesi dicono di aver ottenuti ottimi risultati impiegando la poltiglia bordolese al 00 per cento di solfato di rame, ed altrettanta calce, facendo un trattamento quando compaiono le foglie, ed un altro un mese dopo.

In Italia, secondo i dati di valenti agronomi si ottennero ottimi risultati impiegando pure la poltiglia bordolese, ma soltanto all'1 0/0.

La situazione al Chilì

Tumulti a Valparaiso.

Valparaiso 21 — Vi fu un tumulto dinanzi alla Camera in occasione del voto sul progetto di emissione della carta-moneta. La truppa sparò sulla folla. Vi furono parecchi arresti.

Italiani espulsi dalla Svizzera

L'*Agenzia Svizzera* annunzia che in seguito a sciopero generale degli operai dei cantieri di costruzione a Ginevra, che provocò disordini abbastanza serii e richiamo di truppe, venne deliberata la espulsione di Vergnanini ed altri quattro italiani, che si condurranno questa notte alla frontiera.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Movimento diplomatico.

Roma 22 — Si assicura come decisa la nomina di Bonin, ex-sottosegretario agli esteri, a ministro a Stoccolma.

Nigra persiste a chiedere il riposo, volendo stabilirsi a Roma; qualora Visconti-Venosta accetti l'ambasciata di Parigi, si manderà Tornielli a Vienna. Ferrero resta provvisoriamente a Londra, ma si desidera sostituirlo con Pansa, e a Costantinopoli si manderà il Collobiano appena la questione di Candia lo permetterà.

Studii alla marina.

Roma 22 — L'on. Palumbo sottoporrà al Comitato degli ammiragli una serie di quesiti sui risultati della guerra ispano-americana, per ciò che riguarda le navi armate.

L'on. Biancheri.

Roma 22 — L'on. Biancheri, sarà nominato primo segretario degli Ordini equestri, e contemporaneamente senatore del Regno.

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
il giorno 21 luglio 1898.

Grani.

Genere	Unità	Prezzo
Frumento nuovo	all'ett. da lire	17.— a 18.70
Granoturco	" "	12.40 a 13.—
Segala	" "	11.10 a 11.70

Legumi.

Genere	Unità	Prezzo
Fagiuoli di pianura	al quint. da lire	20.— a 26.—
" alpigiani	" "	30.— a 35.—
Pomi di terra nuovi	" "	7.— a 8.—

Combustibili.

Genere	Unità	Prezzo
Legna tagliate	al quint. da lire	2.— a 2.10
" in stanga	" "	1.75 a 1.85
Carbone di legna I qual.	" "	7.10 a 7.25
" " II "	" "	6.20 a 6.55

Generi in sorte.

Genere	Unità	Prezzo
Burro	al Kilog. da lire	1.80 a 2.—
Uova	alla dozzina "	0.72 a 0.78
Forme di scorza al cento	"	1.95 a 2.05

Pollame.

Genere	Unità	Prezzo
Capponi	a peso vivo al Kg. da lire	1.20 a 1.30
Galline	" " "	1.00 a 1.15
Polli	" " "	1.25 a 1.35
" d'India m.	" " "	1.10 a 1.15
" " f.	" " "	1.15 a 1.25
Anitre	" " "	1.— a 1.10
Oche novelle	" " "	0.60 a 0.75
" " a peso morto	" "	0.— a 0.—

Frutta.

Genere	Unità	Prezzo
Ciliege	al quintale da lire	20.— a 80.—
Fragole	" "	60.— a 85.—
Armellini	" "	—.— a —.—
Lampone	" "	—.— a —.—
Peri	" "	15.— a 50.—
Pomi	" "	—.— a —.—
Prugne	" "	16.— a 25.—
Fichi	" "	13. a 20.—
Pesche	" "	40.— a 60.—

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 21 luglio.

La stagione morta continua, ed ancor oggi gli affari che si sono fatti si contano sulle dita.

Le poche realine che capitano sul mercato trovano pronto collocamento, per bisogni di torcitoi ed a prezzi in proporzione più vantaggiosi che quelli praticati per le greggie reali.

La provincia è assai più sostenuta di noi e le pretese dei suoi detentori confrontate con quelle dei nostri le provano in modo evidente.

Subentra l'idea di trattar bozzoli nuovi, consegna fine settembre, essendovi in molte filande lacune per la quantità occorribile, alle quali presto o tardi si dovrà provvedere.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE 22 luglio 1898.

	lug. 20	lug. 22
RENDITA		
Italiana 5 % contanti	99.15	99.—
" fine mese	99.27	99.10
Detta 4 ½ ex coupons	109.—	108.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	332.—	328.
" 3 % Italiane ex coup.	819.—	817.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	504.—	504.—
" " " 4 ½ %	518.—	512.—
" 5 % Banco di Napoli	448.—	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	521.—	520.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	870.	875.—
" di Udine	130.—	130.—
" Popolare Friulana	133.—	133.—
" Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
" Veneto	237.—	232.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid. ex coupons	719.—	718.—
" Ferr. Medit. ex coupons	521.—	522.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.85	107.80
Germania "	132.80	133.20
Londra "	27.08	27.20
Austria Banconote "	225.½	226.—
Corone "	112.—	113.
Napoleoni "	21.43	21.51
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	93.20	92.05

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.79.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E SENZA ODORE

L'**Acqua di Chinina** di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

L'**Acqua di Chinina Migone** si vende, tanto profumata che inodora, in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

— A [illegible] chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco [illegible] droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Pontebba da Aristodemo Cettoli, negoziante.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano**.

« La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti, e [illegible] mi professo di loro devotissimo

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario

LATERA (Roma) »

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano**,

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura »

Cesira Lotti.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.50	23.40
D. 20.23	23.15	O. 22.25	2.54

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
[illegible]	[illegible]	O. [illegible]	9.—
D. 7.55	9.55	D. [illegible]	[illegible]
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.05	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.05	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.30	10.18	M. 10.35	11.—
M. 12.—	12.31	M. 14.18	14.45
M. 17.10	7.38	M. 7.53	18.28
M. *22.35	[illegible]	M. [illegible]	[illegible]

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 3.15	7.38	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.57	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 7.55	20.—
D. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogruaro	Da Portogruaro	A Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.08	9.55
M. 14.55	17.19	M. 14.39	17.08
M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.32 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. [illegible] i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

Da S. Giorgio	A Trieste	Da Trieste	A S. Giorgio
M. 6.10	8.—	M. 6.20	8.50
O. 8.53	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Da Casarsa a Spilimbergo		Da Spilimbergo a Casarsa	
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogruaro	Da Portogruaro	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. [illegible]	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 9.35	19.50	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	[illegible]	18.10	S. T. 19.25

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco